ULTIME l'Unità NOTIZIE

BRIGANTESCHE PROVOCAZIONI IMPERIALISTE IN MANCIURIA

Incursione sulla Cina di aerei americani che sganciano bombe su pacifici villaggi

Cinque navi affondate e 43 catturate dai coreani n ella battaglia per la liberazione delle isole Yampado

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

KAESONG, 7. — Radio Pechino ha annunciato oggi che nuove violazioni dello spazio aereo della Cina sono state compiute da bombardieri americani. L'aviazione statunitense — dichiara la radio — ha sorvolato a più riprese, alla fine del mese scorso la Cina nord-orientale lanciando bombe in territorio cinese.

Un apparecchio americano ha violato il 26 dicembre lo spazio aereo su Tatungku, a sud-est di Antung, ha effettuato una ricognizione a bassa quota e lanciato razzi illuminanti e quattro bombe su Peichngtse, distruggendo 5 case e ferendo 8 abitanti. Il 31 dicembre un bombardiere americano ha lanciato una bomba a 2 km. da Tatungku ed un'altra a Wenchailu, ferendo 5 persone e distruggendo 4 case prima di dileguarsi.

Ieri — ha aggiunto, Radio Pechino — otto aerei americani tipo F. 84, hanno sorvolato alle 14,33 la provincia di Liao Tung, nella Cina nord-orientale ed hanno lanciato 14 bombe, di cui 11 sono cadute sulla stazione di Chiang. Tre operai sono rimasti feriti e trecento metri di binario sono stati divelti.

Gli otto aerei si sono in seguito diretti verso la Corea.

Queste gravi notizie confermano, in contrasto con le proteste di buona fede degli americani, l'esistenza da parte di questi ultimi delle velleità aggressive contro la Cina denuncite da Viscinski all'ONU. Esse coincidono del resto con numerose altre informazioni che testimoniano di una incensante attività di provocazione degli imperialisti.

Radio Tokio ha riferito che a Taipeh, sede del Quartier Generale di Ciang Kai-scek, è giunto stamane improvvisamente il brigadiere generale Frank Allen, capo dei servizi informazione di Ridgway. Allen conferirà con il maggior generale William Chase, capo della missione militare americana presso Ciang e organizzatore, come si ricorderà dei trasporti di truppe del Kuomindan ai confini sud-occidentali della Cina. Interrogato sulla sua missione, il generale si è rifiutato di rispondere.

Contemporaneamente, raccogliendo una serie di «rivelazioni» provocatorie di fonte Kuomindan, le agenzie americane si sforzano di dimostrare che «è imminente un intervento cinese in Indocina», ovvio pretesto per avallare i loro autentici piani di diversione. Significativo è il fatto che da parte francese queste «voci» vengano regolarmente smentite e che si tenga ad affermare, come riferisce oggi l'*A.P.*, che «nulla ne dimostra la veridicità».

A Pan Man Jon, la riunione dei negoziatori delle due parti non ha portato frutti neppure oggi.

Gli americani testardamente si oppongono alla costruzione degli aeroporti coreani durante il periodo di armistizio. Il generale americano Ferren Baugh ha dichiarato brutalmente: «Fino a quando resteremo seduti a questo tavolo noi siamo decisi a impiegare gli argomenti costituiti dalla nostra artiglieria, dalle nostre pallottole e dalle nostre bombe».

A queste affermazioni, il generale cinese Tien Chen Sang ha risposto: «Voi state per chiudere la porta alle trattative. Voi pronunciate delle minacce per farci accettare le vostre richieste irragionevoli ma io vi ripeto che noi ci opponiamo e che non cesseremo di opporci ad ogni ingerenza nei nostri affari interni. La costruzione di aerodromi nella Corea del nord è, d'altra parte, una misura di sicurezza contro i vostri bombardieri che hanno distrutto le nostre città e i nostri villaggi».

Ho visto io stesso formazioni di bombardieri americani lanciare le loro bombe al *Napalm* su piccoli villaggi situati a decine di chilometri da ogni obiettivo militare. E' impossibile trovare in tutta la Corea del nord una sola costruzione pubblica — ospedali, scuole o chiese — che non sia distrutta. Gli americani hanno violato continuamente le convenzioni dell'Aja e di Ginevra. Oggi le loro possibilità di continuare i voli di sterminio sono limitate dalla forza crescente dell'aviazione coreana.

Gli americani si considerano minacciati da questa forza che è in grado ogni giorno di più di difendere le città e i villaggi della Corea del nord, eppure l'aviazione popolare coreana non ha mai bombardato città e villaggi della Corea del sud. Che hanno dunque da temere gli americani, se non hanno intenzione di riprendere i loro voli distruttori, dall'esistenza di un'aviazione capace di opporsi?

Oggi, il capo della delegazione americana, vice ammiraglio Joy è stato convocato d'urgenza a Tokio da Ridgway.

WILFRED BURCHETT

La battaglia per le Yampado

PHLONGYANG, 7. — Gli ultimi comunicati dell'Esercito coreano riferiscono che le truppe popolari hanno ottenuto brillanti successi nei combattimenti per la liberazione delle isole Yempado, catturando, oltre a un ricco bottino 43 navi e liberando 15 mila abitanti delle isole. Tre navi cariche di truppe sudiate sono state colate a picco. Altre due navi che bombardavano la costa sono state anch'esse affondate. Nove bombardieri sono stati abbattuti.

IN UN FORTE DISCORSO ALLE NAZIONI UNITE

Viscinski confuta le tesi dei "tre„ contro la convocazione del Consiglio

Il delegato indiano condanna la risoluzione occidentale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 7. — Intervenendo per la seconda volta nel dibattito all'ONU, il Ministro degli Esteri sovietico, Andrei Viscinski, ha precisato che la discussione sul problema della Corea davanti al Consiglio di Sicurezza, da lui proposta la scorsa settimana, non presuppone affatto l'interruzione delle trattative di armistizio a Pan Mun Jon.

«Noi non chiediamo che i negoziati siano sospesi in Corea, ha detto il ministro sovietico, vogliamo soltanto che il Consiglio di Sicurezza si riunisca contemporaneamente per contribuire con tutti i suoi mezzi ad accelerare la conclusione delle trattative. I negoziati armistiziali durano da diversi mesi e non si può dire che essi abbiano dato sinora risultati particolarmente favorevoli. Gli occidentali sono in malafede quando affermano che la riunione del Consiglio di Sicurezza ne comprometterebbe l'esito.

Il ministro sovietico ha sottolineato che il dibattito sulle cosidette «misure collettive» anzichè rafforzare le posizioni della diplomazia americana in seno all'ONU, come si sperava a Washington, le ha considerevolmente indebolite. Qualunque sia l'esito dei voti di domani, quando gli americani faranno appello una volta di più alla loro maggioranza, si può considerare lo svolgimento del dibattito come un fallimento per l'imperialismo.

Viscinski ha smantellato altresì uno per uno, tutti gli argomenti con cui le potenze occidentali hanno mascherato la loro pretesa di seppellire alla cheticella il Consiglio di Sicurezza, dai loro attacchi al diritto di veto, che impedisce loro di dettar legge ma di cui riconoscono poi la necessità in famiglia applicandolo rigorosamente in seno all'organizzazione atlantica, al Consiglio europeo, ecc., fino alla propaganda pseudo-pacifista delle così dette «misure collettive».

Oggi come negli anni in cui i nazisti preparavano la guerra, l'Unione Sovietica appoggia la vera «sicurezza collettiva», quella che è prevista dallo statuto dell'ONU, ma si oppone alle sedicenti «misure collettive» volute dagli americani perchè esse son soltanto una maschera per la loro politica di aggressione. Gli avvenimenti del Medio Oriente, su cui Viscinski si è soffermato a lungo, sono un esempio di ciò che intendono per «sicurezza collettiva» le tre potenze occidentali: per occupare l'Egitto, inglesi ed americani non dicono forse agli egiziani che vogliono «difenderli»? Il progetto in discussione dovrebbe permettere loro di fare la stessa cosa in tutto il mondo sotto la bandiera dell'ONU.

Rispondendo a Lloyd e a Cohen, rispettivamente delegati di Londra e di Washington, i quali erano intervenuti per riaffermare che una convocazione del Consiglio «non è opportuna in questo momento», e che dovrebbe essere lo stesso Consiglio di Sicurezza a decidere, «quando fosse giunto il momento adatto» se esso può tenere o no una riunione con la presenza dei ministri, Viscinski, ha dimostrato con facilità che si trattava di un mezzuccio «indegno di persone che hanno il coraggio delle proprie azioni» per respingere la proposta sovietica e rimandare alle calende greche.

La delegazione Sovietica — egli ha concluso — attende una risposta senza equivoci.

Il dibattito di oggi non ha avuto altri motivi di particolare interesse, se si eccettuano gli interventi di delegati come quello iracheno, chi si è associato alla proposta di Viscinski, e di quello indiano, Sardar Malik, che ha condannato la risoluzione occidentale per le sue negative ripercussioni sui rapporti internazionali.

G. B.

IL VERO SIGNIFICATO DEI PIANI ELABORATI A PARIGI

Ironici commenti inglesi sulla "grande Svizzera„ di De Gasperi

Il « Times » e lo « Economist » denunciano i pericoli del riarmo tedesco preparato sotto la maschera della demagogia europeista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 7. — Sotto il titolo trasparentemente ironico «una specie di grande Svizzera» il *Times* dà oggi un breve riassunto del radiodiscorso con cui De Gasperi ha difeso sabato i suoi sforzi per rendere possibile il riarmo tedesco attraverso una posticcia «unità europea».

Il *Times* dà particolare rilievo alle parole di De Gasperi secondo le quali tra gli oppositori della «unità europea» sono «coloro che amano i grandi imperi, totalitari o no che essi siano» come a una chiara indicazione ostile alla politica negativa del governo britannico nei confronti del piano Pleven. La formula di compromesso, escogitata dalla recente conferenza di Parigi per lo «esercito europeo» allo scopo di aggirare le resistenze del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo, è stata accolta con vivo dispetto dal *Foreign Office* che aveva manovrato in modo da far dipendere l'atteggiamento del Benelux verso il piano Pleven dalla attività britannica e da mettere così nelle mani di Churchill una buona carta per i suoi negoziati di Washington.

Nell'edizione riveduta del piano che è stato varato a Parigi Londra ha visto dunque il risultato di una pressione americana (di cui De Gasperi si ritiene qui essere stato ancora una volta il più attivo strumento), non solo per attuare senza ulteriori indugi il riarmo tedesco, ma per distruggere il vantaggio tattico che il governo conservatore si era assicurato rendendosi arbitro di esso.

E' questo dispetto di vedere l'Inghilterra privata di una delle carte decisive nel suo mercato con gli Stati europei, che detta all'*Economist*, portavoce dei finanzieri britannici, una analisi quanto mai cruda e severa del compromesso formulato a Parigi da De Gasperi e altri ministri europei.

«Quando la prima divisione tedesca, scrive l'*Economist*, apparirà — se apparirà — sarà stata arruolata e pagata dal governo della Germania occidentale, sarà sotto il controllo di quel governo e sarà seguita da altre divisioni reclutate, organizzate e pagate in Germania. Se la segreta intenzione dei tedeschi è di considerare la prima divisione che recluteranno per l'Europa come un insieme di quadri per una futura *Wehrmach*t indipendente, c'è ben poco nel piano Pleven riveduto che possa impedirlo».

Ed il *Times* descrive con insolita sincerità la funzione che «L'unità europea» ha acquistato con tanta maggiore evidenza in seguito all'ultimo convegno di Parigi: «Supponiamo che contingenti tedeschi cominciino ad essere arruolati quest'anno. Supponiamo che la comparsa di un ministero della guerra a Bonn, di tedeschi in uniforme per le strade, di ufficiali di stato maggiore nelle anticamere dei ministeri portino a un capovolgimento della tendenza antimilitarista che esiste ora nella Germania occidentale e supponiamo che un nuovo desiderio tedesco di avere un esercito nazionale coincida con un mutamento di governo negli Stati Uniti e con un desiderio americano di ridurre i propri impegni militari in Europa».

«Non ci sarebbe da sorprendersi se in questo caso alcuni tedeschi e alcuni americani proponessero di risolvere l'intiero problema con un accordo tedesco-americano per ricostruire la *Wehrmacht* e equipaggiarla con armi e denaro americano. La potenza degli Stati Uniti verrebbe allora a trovarsi dietro l'unico governo nell'Europa occidentale che abbia ambizioni territoriali e che abbia un motivo per una politica aggressiva verso la Unione Sovietica e l'Europa orientale».

«Sotto il piano Pleven, quale esso era in origine, uno sviluppo di questo genere non era certo impossibile, ma sarebbe stato difficile, in quanto avrebbe implicato non solo il fatto di strappare un pezzo di carta, ma la distruzione di un esercito integrato e la creazione degli organi e dell'amministrazione di un esercito nazionale».

«Ma sotto il piano Pleven, così come esso è stato riveduto, tali organi esisteranno sotto controllo tedesco: esso potrà essere nazionalizzato dall'oggi al domani se, quando verrà il momento per uno degli stadi ulteriori del piano, i tedeschi rifiuteranno di consentirvi»?

FRANCO CALAMANDREI

GIORNATA DELLE SORPRESE AL "TOTOCALCIO„

Il nono fortunato "tredici„ scoperto all'ultimo momento

Quest'ultimo concorso del «Totocalcio» non è stato privo di sorprese oltre che per le ingenti vincite realizzate, per una serie di circostanze strane che non si erano mai verificate nel passato.

I fortunati che hanno realizzato 13, infatti, si sono visti abbassare improvvisamente la quota a loro spettante in seguito alla scoperta di un altro concorrente, avvenuta all'ultimo momento e annunciata mediante un comunicato della direzione del «Totocalcio».

La rettifica è giunta del tutto inattesa all'interessato, Fausto Longo, il quale si riteneva pago del 12 già sicuramente azzeccato. Si tratta di un operaio trentenne ammogliato e padre di due gemelli di nove anni. Il 13 sulla schedina valida è frutto di un errore di copiatura, una X al posto dell'1 nelle caselle della Serie B. Errore provvidenziale che ha fruttato al giovane operaio milanese la cospicua differenza di oltre 15 milioni.

L'altro caso singolare è avvenuto in Liguria dove sono stati registrati 26 «dodici» dei quali 17 a Genova e provincia, 6 a S. Remo, 2 a Savona e 1 alla Spezia.

Da rilevare che i sei «dodici» totalizzati a San Remo sono stati fatti da un solo giocatore — che ha voluto mantenere l'incognito — il quale ha compilato una sola schedina sestupla.

I nomi dei tredicisti accertati, sono i seguenti: Stelvio Tagliavento abitante a Terni, in Corso Vecchio n. 13; Giuseppe Marchionne abitante a Latina, via Scaletta della Piazza n. 7; Nino Florio da Catania, via Finocchiaro Aprile 66; Giudo Ferrarese da Trieste, via Piccardi 44.

Altri quattro «tredici» anonimi sono stati registrati a Monza, a Padova, a Campobasso ed a Torino.

Stelvio Tagliavento di Terni è un ex-portiere delle riserve della Ternana.

Il figlio del gen. Leclerc catturato in Indocina

HANOI, 7. — E' stato ufficialmente annunciato che il figlio del generale Filippo Leclerc De Hautecloque, tenente Henry Leclerc, è stato ferito e catturato dalle truppe vietnamite

Sindacati confessionali auspicati da Gonella

Progetti reazionari della destra democristiana

A conclusione di un convegno interregionale democristiano dei gruppi di azienda e di categoria, il segretario della D. C. Gonella ha pronunciato a Torino un discorso sulla natura e sulle funzioni dei sindacati. Il più aperto confessionalismo ha permeato tutto il discorso.

«Noi respingiamo ogni agnosticismo nel campo sindacale», ha detto Gonella: «I sindacati devono ispirarsi ad una ideologia che ne finalizzi l'azione. Combattiamo perchè le lotte del lavoro e le istituzioni del lavoro si ispirino alla legge cristiana. L'integralismo della D. C. non può escludere la vita sindacale dalla sua concezione cristiana della vita sociale».

Altre concezioni schiettamente reazionarie sono state sostenute da un esponente della destra d c, l'on Carmine De Martino, in una intervista all'Agenzia «Italia». L'on. De Martino, che è anche uno degli esponenti più in vista dei 74 parlamentari d. c. che hanno presentato recentemente un loro piano di azione agli organi del governo e del partito, si pronuncia per l'abolizione della nominatività dei titoli, per la liquidazione delle aziende IRI, per l'insabbiamento della riforma agraria.

IN RISPOSTA ALLE RAPPRESAGLIE INGLESI

Il traffico del Canale di Suez paralizzato dai lavoratori egiziani

Sciopero generale degli operai del Canale – Calorose manifestazioni salutano a Porto Said il passaggio di motopescherecci sovietici

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IL CAIRO, 7. — L'atmosfera di tensione che si è creata in tutto l'Egitto in conseguenza degli ultimi, gravi conflitti nella zona del canale, non è mutata in questi ultimi due giorni. Si può dire, anzi, che la situazione è diventata più grave in conseguenza di quel che è accaduto dopo.

Come misura di rappresaglia, gli inglesi hanno infatti deciso di imporre la evacuazione del villaggio di Kafr Abdou, dove soltanto qualche casa era rimasta in piedi dopo la barbara opera di distruzione messa in pratica l'otto dicembre scorso; in risposta a questa misura i sindacati egiziani di Porto Said, di Ismailia e di Suez hanno proclamato lo sciopero generale di tutto il personale addetto alla navigazione nel canale. Lo sciopero, terminato questa sera ha interamente paralizzato, per molte ore, il traffico in tutto il Canale. E' difficile stabilire quali possano essere le conseguenze, nella zona del canale, delle decisioni attuate da una parte e dall'altra: quel che è chiaro è che l'odio contro l'oppressore non diminuirà in seguito alla rappresaglia inglese e, a prova di ciò, i giornali egiziani annunciano stamane che un alto ufficiale della RAF vice-Maresciallo dell'Aria, è rimasto ucciso nel corso di un breve ma violentissimo conflitto nei pressi di Ismailia. I giornali del pomeriggio, dal canto loro, fanno appena in tempo a commentare la nomina del generale atlantico Festing a comandante delle truppe inglesi della zona del canale, in sostituzione del generale Erskine. Al *Balag*, giornale del Wafd, scrive che questa notizia costituisce un indice abbastanza chiaro della volontà degli inglesi di non sloggiare e dell'appoggio che gli americani, nonostante i tentativi di differenziare la loro posizione, dànno alla politica inglese in Egitto. Commenti da parte governativa non se ne sono avuti; e nulla si è riuscito a sapere, d'altra parte, intorno alle decisioni che sarebbero state adottate dal Consiglio dei Ministri, salvo una notizia secondo la quale sarebbe stato preparato un elenco di merci che l'Egitto potrebbe scambiare con l'Unione Sovietica

L'offensiva di Faruk

Assai interessanti, invece, ed anche assai sintomatiche, sono le notizie relative all'attività dei partiti di opposizione. Dopo uno scambio di giudizi sulla situazione con consiglieri del re, infatti, la residenza del Partito liberal-costituzionale ha pubblicato un comunicato nel quale, pur ribadendo la giustezza della denuncia del trattato, si accusa il governo Nahas di incapacità e si reclama apertamente la formazione di un altro governo. Compito di questo governo, secondo quanto si legge nella dichiarazione, sarebbe quello di «ottenere l'evacuazione con metodi pacifici e tenendo conto degli interessi supremi del Paese». L'accusa contenuta nel comunicato, e la rivendicazione che la accompagna, non sono nuove. La novità è costituita dal fatto che gli uomini del Partito liberal-costituzionale, che godono la fiducia di re Faruk, abbiano deciso di prendere posizione aperta pubblicando una dichiarazione. Questo vuol dire che, probabilmente, l'offensiva di Casa Reale contro Nahas si avvicina al momento decisivo.

In qual modo il governo Nahas intende reagire? In che misura esso teme realmente lo sviluppo di questa manovra? Questi sono gli interrogativi che pesano tuttora sulla situazione egiziana. Non vi è dubbio che se il Wafd denunciasse apertamente alla pubblica opinione i tentativi che vengono fatti per annullare praticamente l'abolizione del trattato, l'enorme maggioranza della popolazione egiziana si stringerebbe intorno al Wafd ed ogni pericolo sarebbe scongiurato. Ma intende il Wafd scongiurare questo pericolo? O non si deve piuttosto concludere che gli stessi uomini che sono oggi alla direzione del Wafd, favoriscono la manovra del re? Prescindendo dalla analisi delle intenzioni, e giudicando dai fatti, non vi è dubbio che il governo Nahas persegue una politica che non garantisce la sua permanenza al potere.

Un passo italiano?

Rimangono da segnalare due fatti. Un portavoce ufficiale dell'ambasciata italiana ha smentito oggi le notizie pubblicate dal giornale *Al-Ahram* secondo le quali il governo italiano avrebbe formulato alcune proposte tendenti a dare nuove basi ai progetti di difesa del Medio Oriente; queste proposte sarebbero state comunicate da De Gasperi al Ministro degli Esteri egiziano e sarebbero poi state oggetto delle conversazioni che si sono avute al Cairo in questi giorni tra l'incaricato d'affari italiano e il ministro degli Esteri egiziano p. i. Se la smentita corrisponde alla realtà, il governo italiano è responsabile di una vergogna di meno. Il progetto che De Gasperi avrebbe potuto presentare, infatti, altro non sarebbe stato che un modo per favorire il tradimento delle aspirazioni nazionali del popolo egiziano che non chiede di entrare a far parte di questa di quella formula di alleanza atlantica, ma soltanto di rimanere al di fuori di qualsiasi schieramento aggressivo.

L'ultima notizia riguarda il passaggio, lungo il canale di Suez, di una flottiglia di motopescherecci sovietici in viaggio verso Vladivostok.

L'arrivo del primo peschereccio, entrato a Porto Said alle 19 e seguito dagli altri 33 ha dato luogo, nonostante l'intervento della polizia, a calorose manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza, al grido di «Viva Stalin», «Viva l'Unione Sovietica», «Abbasso gli inglesi», «Viva l'evacuazione».

ALBERTO JACOVIELLO

L'INGHILTERRA CHIEDE FORNITURE DI ACCIAIO

La crisi dell'economia inglese discussa da Churchill e Truman

Un comunicato britannico sulla diminuzione delle riserve in oro e in dollari nell'area della sterlina

NEW YORK, 7 — Quest'oggi hanno avuto inizio alla Casa Bianca i primi colloqui ufficiali fra Churchill e Truman. Sabato sera, dopo l'arrivo a Washington del *premier* inglese, aveva avuto luogo un incontro privato, nel corso del quale era stato stabilito l'ordine del giorno delle discussioni. Altri incontri privati, e contatti occasionali durante pranzi ufficiali hanno già avuto luogo, ma le riunioni di oggi vengono considerate come l'inizio delle vere e proprie trattative.

Al termine della riunione del mattino è stato diramato un comunicato nel quale si comunica che sono stati affrontati i problemi economici derivanti dalla preparazione bellica, e che «a un gruppo più ristretto sono state demandate alcune questioni specifiche, inerenti alla produzione per la difesa di particolare interesse per i due governi».

A quanto è dato apprendere, le questioni specifiche, cui accenna il comunicato, consistono essenzialmente nel problema delle materie prime, compresa la questione del fabbisogno inglese di acciaio.

Come è noto, la mancanza di acciaio si fa sentire fortemente in Inghilterra, ove molte fabbriche sono state costrette per questo a ridurre notevolmente la loro produzione. Per questo il governo inglese accampa insistentemente la necessità di ottenere grandi quantitativi di acciaio americano.

Da parte loro, gli americani insistono nel chiedere, in cambio dell'acciaio, adeguati quantitativi di stagno, che l'Inghilterra produce in abbondanza in Malesia.

La circostanza, segnalata dal comunicato ufficiale, che i problemi economici sono stati al centro dei colloqui odierni, acquista una luce particolare in relazione all'annuncio ufficiale fatto oggi a Londra che le riserve in oro e in dollari della zona della sterlina hanno raggiunto alla fine del 1951 il livello di 2.335 milioni di dollari con una diminuzione di 934 milioni di dollari rispetto al 30 settembre. Si tratta della più ingente diminuzione delle riserve in oro e in dollari mai registrata nella zona della sterlina.

Le riserve in oro e in dollari della zona della Sterlina erano già diminuite di 598 milioni di dollari nel corso del trimestre precedente. Le riserve in parola hanno ormai raggiunto il loro livello più basso dalla primavera del 1950 in poi.

Al termine della riunione pomeridiana è stato diramato il seguente comunicato:

«Alla riunione dell'odierno pomeriggio, svoltasi fra il Presidente e il Primo ministro, erano presenti anche i loro principali consiglieri militari.

«Sono stati avanzati ed esaminati diversi argomenti di carattere militare.

Eisenhower candidato alla Presidenza degli S.U.

PARIGI, 7. — Il generale Eisenhower ha confermato oggi la sua candidatura alla Presidenza degli Stati Uniti d'America per il Partito repubblicano. La notizia era stata data ieri dal senatore Henry Cabot Lodge il quale aveva affermato, parlando nel corso di una conferenza stampa, di avere la «certezza personale» che il gen. Dwight Eisenhower fosse repubblicano e che, di conseguenza, egli avrebbe proposto la candidatura del generale alle elezioni preliminari dello stato del New Hampshire, che avranno luogo il 1 marzo prossimo.

Nella dichiarazione resa oggi ha confermato di aderire al partito repubblicano, ma ha protestato di non cercare candidature e cariche politiche. Gesuiticamente, il generale ha tuttavia dichiarato di non poter impedire che la sua candidatura venga presentata.

Battaglia a Gerusalemme attorno al Parlamento

La polizia crea cortine di fuoco nelle vie per impedire a migliaia di dimostranti di avvicinarsi

GERUSALEMME, 7. — Una violenta battaglia il cui bilancio è di almeno 180 feriti si è svolta oggi attorno alla sede del Parlamento ebraico, dove era in discussione la proposta di Adenauer di fissare in un miliardo e mezzo di dollari le riparazioni per le proprietà ebraiche distrutte dai nazisti durante la guerra.

Mentre nell'aula i deputati dell'opposizione si scagliavano contro il governo, migliaia di dimostranti si accalcavano attorno all'edificio, venendo a conflitto con la polizia che ne guardava gli ingressi in pieno assetto di guerra. Sassi e, secondo la polizia, anche bombe a gas e lagrimogene sono state lanciate dai dimostranti contro la polizia e contro le finestre del Parlamento.

La polizia ha allora cosparso le strade adiacenti al Parlamento di benzina, dandovi quindi fuoco per tenere a distanza i dimostranti che accusano il governo di svolgere negoziati diretti con la Germania occidentale.

Nel primo assalto la folla ha infranto il cordone esterno della polizia ed ha mandato in frantumi tutti i vetri delle finestre del Parlamento prima che rinforzi riuscissero a disperderli con brutali cariche e perfino col lancio di bombe a mano.

Poi a rinforzo della polizia sono sopraggiunti reparti dell'esercito ed il consiglio dei ministri si è precipitosamente riunito per discutere la situazione. Giù nella piazza, frattanto, la folla si impadroniva di due automobili ministeriali e vi appiccava il fuoco. Altre macchine governative vicine venivano danneggiate.

I dimostranti, che sembra fossero organizzati dallo «Herut» (Partito della libertà), proclamavano di non voler consentire al governo negoziati «con gli assassini di sei milioni di ebrei».

Sciopero a New York contro il razzismo?

NEW YORK, 7. — Il presidente dell'Associazione nazionale per il progresso della gente di colore ha annunciato che sarà esaminata la possibilità di uno sciopero generale di protesta contro il recente attentato che ha avuto luogo in Florida e nel quale ha perduto la vita il dirigente democratico negro Harry Moore.

PIETRO INGRAO - Direttore

Sergio Scuderi — Vicedirettore resp

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

15 persone a un comizio del gen. Mac Arthur

CINCINNATI, 7. — Solo 15 persone erano presenti ad una manifestazione organizzata per aprire la campagna per la candidatura di Mac Arthur alla Presidenza degli Stati Uniti come rappresentante del Partito repubblicano.

Il Natale celebrato nella Chiesa ortodossa russa

MOSCA, 7. — Speciali funzioni religiose si sono svolte il 6 gennaio in tutte le Chiese dell'URSS in occasione del Natale, che la Chiesa ortodossa russa celebra in conformità con il calendario giuliano. Molti fedeli hanno assistito al servizio officiato nella Cattedrale dell'Epifania dal Patriarca di Mosca e di tutte le Russie, Alessio.

In tutte le Chiese è stato letto il messaggio di Natale del Patriarca, il quale si felicita con i fedeli e li invita a lottare instancabilmente per la pace mondiale.

Il "Flying Enterprise„ procede verso la costa

LONDRA, 7. — Uno dei marconisti del rimorchiatore «Turmoil» ha dichiarato ai corrispondenti del «Daily Telegraph» e del «Daily Mail», alle ore 2 dopo la mezzanotte scorsa, che il convoglio si trovava a 150 miglia da Land's End. Egli ha aggiunto che tutto procedeva bene.

Intanto, il padre del capitano Carlsen è giunto a Londra in aereo da Copenaghen con l'intenzione di proseguire in volo per il porto di arrivo. Attraverso un collegamento stabilito dal cacciatorpediniere americano «Willard Keith», è stato trasmesso al capitano un radiomessaggio del padre. «Sul "Willard Keith" — comunica il caccia in un messaggio diretto allo Stato Maggiore della Marina americana — quattro marconisti lavorano giorno e notte per dare al pubblico notizie del "Flying Enterprise" e del capitano Carlsen».

27 mila sigarette sequestrate a Genova

GENOVA, 7. — Durante una perlustrazione effettuata dal nucleo della Polizia Tributaria di Genova in Porto e precisamente a Ponte Paleocopa, gli agenti sequestravano una cassa e due sacchi contenenti in tutto oltre 27.000 sigarette americane.

Tre individui, certi Perissi Enzo fu Agostino, Raffo Silvio fu Stefano e Cerretti Guglielmo fu Agostino, sono stati fermati e successivamente denunciati

Nove milioni di franchi rapinati in una via di Parigi

PARIGI, 7. — Un camioncino degli stabilimenti Rosengart, che trasportava i salari del personale e cioè 12 milioni di franchi, è stato attaccato stamane a Parigi, dinanzi al n. 16 del Boulevard Suchet, da parte di tre banditi armati di mitra.

L'automobile sulla quale erano i banditi ha costretto il camioncino a salire sul marciapiede e quindi ad arrestarsi. Tenendo l'autista del camioncino sotto la minaccia delle loro armi, gli aggressori si sono fatti consegnare due sacchi contenenti nove milioni di franchi dimenticandosi il terzo che conteneva gli altri tre milioni.

Essi sono quindi fuggiti su un'altra macchina che si era tenuta pronta a partire poco lontano dal luogo dell'aggressione.

MASSAIE!

la lavatrice elettrica

HOOVER

75.000

è indispensabile soprattutto alle famiglie di gente che lavora

Nessuno più della moglie dell'operaio, dell'impiegato, del professionista, ha bisogno che la mole dei suoi lavori domestici venga alleggerita. La lavatrice HOOVER vi fa in breve il bucato di un'intera settimana, vi fa risparmiare sapone, vi conserva a lungo i panni e, prima di tutto, non vi fa rompere la schiena su una vasca o su un mastello.

Chiedete al rivenditore più vicino, o direttamente al « Servizio Hoover » una dimostrazione assolutamente gratuita e senza impegno, al vostro domicilio.

Tutti gli apparecchi HOOVER si possono comperare a rate

La Hoover vende solo tramite i rivenditori.

HOOVER lavatrici, lucidatrici, aspirapolvere

Concessionario per l'Italia Centrale S.I.E.A.

VIA F. CRISPI, 36 • ROMA • TEL 481 258